

CALCIO

Primo esame olimpico degli azzurri in campo oggi contro i campioni giapponesi. Si collauda la regola del retropassaggio proibito al portiere Maldini: «Assurdo inaugurarla ai Giochi»

Italia da sogno

Primo test dell'Italia olimpica oggi a Pinzolo contro i campioni giapponesi dello Yomiuri Tokio. Un impegno soft, dopo il duro lavoro della prima fase di preparazione. Gli azzurri, quarantenni, si collaudano con la nuova regola del retropassaggio proibito al portiere. Dice il ct Maldini: «Assurdo lanciare la regola alle Olimpiadi, a Barcellona vedremo molti palloni in tribuna».

STEFANO BOLDRINI

Cambia l'obiettivo, cambia la sigla, ma gli uomini sono gli stessi. Ieri, roba di quarantenni, si chiamava Under 21 e puntava al titolo europeo, vinto per la prima volta nella storia battendo in finale la Svezia. Oggi si prepara un'altra avventura, il nome è semplicemente Italia, nel mirino c'è una medaglia d'oro, ma le facce, si è detto, sono quelle di ieri. Non proprio tutte in verità: della banda dei venti che ha portato nella bacheca azzurra il primo titolo della gestione Matarrese, mancano in tre: i fiorentini Malucchi e Orlando e il neosampdoriano Bertarelli, tutti infortunati. Al loro posto Maldini ha chiamato il pisano Taccola - che ha fatto in tempo a salire sull'autobus europeo giocando la finale bis in Svezia -, l'altro pisano Rocco e il napoletano Ferrante.

Obiettivo oro, dunque, e visto il lotto in campo a Barcellona, non provarci sarebbe davvero una follia. In più quest'Italia, rispetto alle formazioni che l'hanno preceduta a Los Angeles nel 1984 e a Seul nel 1988, ha uomini, gioco e spogliatoio collaudati. Nel retrobottega ci sono due anni di lavoro, un titolo europeo l'affiatamento con il ct: non è poco. In più, ci sono alcuni talenti già sbocciati (Antonoli, Peruzzi, Albertini, Buso e Dino Baggio), altri pronti a schudersi (il tes targato Cremona rilevato dalla Lazio, ovvero Marcolin, Favalli e Bonomi, l'altro neobiancazzurro Luzzardi, il romanista Muzzi), giocatori alla ricerca del tempo perduto (Conni e Rossini), aspiranti sorprese (Ferrante e Taccola). E poi c'è lui, Cesare Maldini, tecnico di pelo antico, che dopo essersi trovato contro il vertice federale, pronto a dargli il benvenuto, è riuscito a ribaltare la situazione e a guadagnarsi, a forza di risultati, stima e riconferma. Oggi, dopo i primi giorni di fatica, strigliati a dovere da Ivan Caminati, e con tre feriti nel bollettino medico (Marcolin - minifrattura ad un mignolo -, Taccola - febbre - e Rossini - frattura alla mano, ingessata ieri -), gli azzurri fanno il primo test generale. Un impegno soft, contro i campioni del Giappone, tanto per sgranchire le gambe e gli azzurri si allenano anche questa mattina e ritrovano il sorriso del gol. Ma sarà, soprattutto, il primo collaudo con la nuova regola del retropassaggio proibito al portiere, ultima trovata di quella forte banda di cervelloni che da Zurigo dà ordini al calcio mondiale.

Il nuovo paragrafo della regola 12, approvato lo scorso 30 maggio a Newport (galles) dall'International Board, recita testualmente: «In ogni occasione in cui un giocatore deliberatamente calcia la palla al proprio portiere, questi non potrà toccarla con le mani, pena un calcio di punizione indiretto nel punto in cui il portiere ha commesso l'infrazione». Seguono una serie di puntualizzazioni - se il retropassaggio è fatto di testa, scoccia o ginocchio è tutto regolare - destinate a far venire il mal di testa a fischi e giocatori. Ma il boss del calcio mondiale, che da un paio di anni si sono imbarcati nella crociata del calcio-spettacolo nel timore di uscire dalla rotta dello sport-business, sono fieri della loro trovata. Il segretario generale Fifa, l'ineffabile Joseph Blatter, ha addirittura inviato il 9 giugno scorso una circolare alle 168 federazioni allora esistenti (dopo il congresso straordinario del 2 luglio siamo saliti a 179) per rammentare i capisaldi della normativa e richiamare all'ordine gli arbitri, invitati ad applicarla scrupolosamente. La regola entrerà in vigore nel mondiale Under 18 in programma dal 18 al 24 luglio in Germania, ma la sua vetrina saranno i Giochi di Barcellona. Maldini, in queste giornate di Pinzolo, ha costretto agli straordinari difesa e portieri per dare una ripassatina alla norma. «Lanciare questa regola alle Olimpiadi è assurdo - ha ripetuto nei giorni scorsi il ct - il risultato sarà che vedremo tanti palloni in tribuna e molti errori».



Francesco Antonoli, portiere della Under 21

Quattro test per preparare l'avventura di Barcellona

L'obiettivo è aggiungere un oro a Berlino '36

■ PINZOLO (Trento) L'Italia è stata sorteggiata nel gruppo «A» insieme a Usa, Polonia e Kuwait. Dopo l'esordio contro gli statunitensi, fissato per il 24 luglio, gli uomini di Maldini torneranno in campo, al «Sarnia», contro la Polonia (ore 21) e chiuderanno le «fatichette» della prima fase contro il Kuwait il 29, ancora al «Sarnia» (ore 21). Gli eventuali quarti vedrebbero impegnata l'Italia il 1 agosto, contro una delle due promosse del gruppo B; le semifinali si giocheranno il 5 agosto a Barcellona e Valencia, la finalissima l'8 agosto al «Nou Camp» di Barcellona. La finalina di consolazione è in programma il 7 agosto, sempre a Barcellona e al «Nou Camp». Questi gli altri raggruppamenti: **GRUPPO B:** (Valencia) Spagna, Colombia, Egitto e Qatar; **GRUPPO C:** (Sabadell) Svezia, Paraguay, Marocco e Corea; **GRUPPO D:** (Saragozza) Danimarca, Messico, Ghana e Australia. Passano ai quarti le prime due di ciascun gruppo. Ricordiamo che a Seul la medaglia d'oro nel calcio fu conquistata dall'Urss, che batté in finale, dopo i tempi supplementari, il Brasile 2-1. Il curriculum olimpico dell'Italia è «magro»: oro ai Giochi di Berlino del 1936 (finale 2-1 sull'Austria, l'undicinese azzurro era composto Venturini, Foni, Rava, Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni I, Biagi, Gabriotti) e bronzo a quelli di Amsterdam del 1928.

Toro e Samp, prima il business poi la squadra

Borsano, presi i soldi non resta che la fuga a furor di tifosi

MARCO DE CARLI

■ TORINO. L'ultimo contenimento economico di Berlusconi non ha consolato i tifosi, anzi, ha dato ancor più l'impressione che si trattasse soprattutto di una questione di soldi. Borsano, per i tifosi, resta colpevole e deve andarsene, l'ha capito lui per primo, che sabato scorso, da Montecitorio, ha fatto rimbalzare una dichiarazione per lo meno curiosa: «Non vengo, ma attendo offerte». Il presidente vorrebbe almeno ponderare bene i propri passi, ma non ce n'è il tempo. Per il 15 del mese è fissata una scadenza più che simbolica: se non si sarà dimesso, i club granata della penisola, radunati a Torino, decreteranno di disertare lo stadio fin dalla prima partita amichevole. Il feeling, dunque, si è definitivamente spezzato ed un ulteriore braccio di ferro di Borsano non porterebbe a nulla, così come a ben poco apprederebbe un ulteriore tentativo di accomodamento con un acquisto clamoroso, vedi Crippa, ma il napoletano per i tifosi granata, memori del suo distacco per il Napoli 4 anni fa, è ancora un mezzo traditore. Dunque, a Borsano non resta che vendere la società. E anche in fretta.



Emiliano Mondonico guarda perplesso lo smantellamento della squadra da lui allenata. A destra, il «rosso» Pietro Vierchowod che dovrebbe passare alla Juventus

Acquiritenti. Due nomi, quello noto ai calciatori di Gian Marco Calleri e quello meno noto di Gian Mario Rossignolo, manager di un certo spessore, tifoso, se pur discreto, del Torino. Per il momento il secondo smentisce di nutrire interessi nel calcio, anche in prospettiva futura, ma il nome dell'imprenditore piemontese rimbalza con una certa insistenza. Di Calleri si sa tutto o quasi tutto, anche del contatto avuto qualche mese fa con Borsano, tramite i rispettivi commercialisti. I tifosi granata lo guardano con un certo sospetto, perché i suoi ottimi rapporti con Cragnozzi portano ad una conclusione ovvia: partirebbe anche Marchegiani per la Lazio. Ma, di questi tempi, anche la solidarietà economica è una credenziale determinante. E Calleri, sotto il profilo finanziario, offre ottime garanzie nonché quella di aver già navigato con successo nel mondo del calcio.

■ GENOVA. «Saprete tutto il giorno del raduno». Paolo Mantovani, da 13 anni presidente della Sampdoria, ama rispondere così ai cronisti che chiedono notizie sulle manovre di mercato della società blucerchiata. Accade ogni estate. Dalla bocca del numero uno doriani non trapela nulla, tutto è fatto in gran segreto, nel massimo riserbo. Autentici blitz per gli acquisti, come è accaduto dieci giorni fa con il giovane difensore Sacchetti, prelevato dal Modena dopo una trattativa-lampo, durata un paio d'ore, messe altrettanto fulminee per le cessioni, come nel caso di Pari, dato a Cagliari dopo un breve vertice nella villa di Mantovani, al sicuro da occhi e orecchie indiscrete.

Mantovani incassa ma i tifosi doriani corrono al botteghino

SERGIO COSTA

La Sampdoria si diverte a spazzare tutti, sia nel prendere che nel dare. Lo ha sempre fatto, è la tattica preferita dal suo presidente. Ma le grandi rivoluzioni non possono passare sotto silenzio. Soprattutto quando coinvolgono mostri sacri come Vialli, Pari, Vierchowod. La Sampdoria svede, smobilita, cambia radicalmente. È il fatto nuovo dell'estate, impossibile nascondere. Mantovani si chiude a ne-



Lentini, ora capita a Vierchowod occupare le prime pagine di tutti i giornali. Per gli esperti di mercato, nonostante le smentite doriane, la Juve ha già concluso l'acquisto, minore la contropartita, dieci miliardi fra soldi e giocatori, ma altrettanto stratosferica se si pensa ai 33 anni del difensore. Vierchowod per tre volte ha già manifestato la propria volontà al trasferimento presso la

corte bianconera. Tempo fa Mantovani disse: «Pietro è venuto da me e ha chiesto di andare via, io gli ho detto no, spiegandogli che la stalla era già stata chiusa e i buoi rimasti non potevano più scappare». Ma adesso il recinto potrebbe essere nuovamente aperto, consentendo a Vierchowod di raggiungere Vialli (i due sono stati assieme in vacanza alle isole Vergini) e di aggiungersi nella lista a Pari. La Juve ha argomenti convincenti per il giocatore, il contratto dello stopper con la Sampdoria, ad un miliardo e mezzo netto all'anno, scade nel giugno '93. Boniperti gli ha offerto un triennale alla stessa cifra, ma anche per Mantovani, visto che può arrivare al terzino sinistrero Jarni, il grande oggetto del desiderio del mercato blucerchiato che il Bari continua a definire incedibile, o in subordine allo svedese Schwarz, che tanto piace ad Eriksson, aggiungendoci un nome giovane per la panchina. Vedrete che Mantovani alla fine cederà alla disperazione di Eriksson, terrorizzato dall'idea di perdere, dopo Vialli, un altro leader. Ma Mantovani non si preoccupa, è convinto che la rivoluzione darà i suoi frutti, e che la piazza sembrerà con lui: sono già stati staccati quindicimila abbonamenti e l'assicurimento della gradinata Sud, non si arriverà al venticinquemila, record dell'anno scorso, ma neanche molto lontani. «Sempre protagonisti» è lo slogan lanciato da una tifoseria, che perde ancora dalle labbra del suo presidente. La Sampdoria ha un volto nuovo. Riuscirà a piacere e a vincere come quella vecchia?

Longarini obbliga i giocatori a tacere col giornale che lo critica come costruttore

Ancona, affari col silenzio stampa

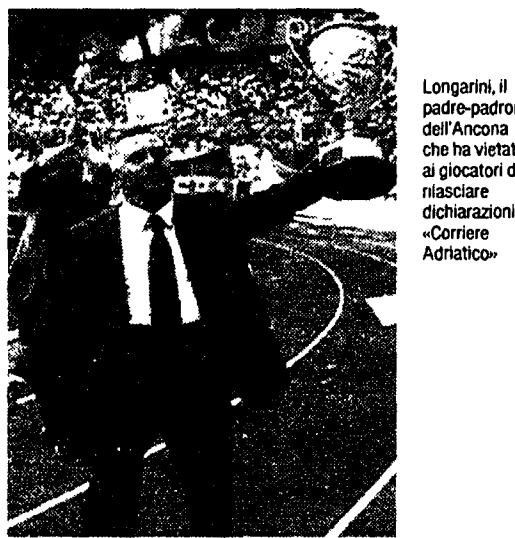
Longarini ha ordinato ai giocatori dell'Ancona di cucirsi la bocca soltanto nei confronti del Corriere Adriatico «colpevole» di continui e reiterati attacchi verso la società sul problema della costruzione del nuovo stadio. Ma il cdr del quotidiano ribatte che si tratta di una ritorsione bella e buona, in quanto il «Corriere» sta portando avanti la battaglia contro i costi altissimi e i ritardi del Piano di ricostruzione.

ENRICO CONTI

■ ANCONA. A Longarini non sono mai piaciute le critiche soprattutto se al centro delle polemiche ci sono i costi e i ritardi per le opere pubbliche di Ancona rientranti nel Piano di Ricostruzione, di cui è concessionario unico. Una serie di fattori che sono costati a Longarini un avviso di garanzia per truffa ai danni dello Stato.

ca: l'Ancona calcio è in silenzio stampa con il Corriere. Motivo? Stavolta a far scatenare il patron della squadra di calcio neopromossa in serie A, è stato un articolo sul nuovo stadio in costruzione alla periferia sud della città e che rischia di diventare l'ennesima incompiuta del capoluogo marchigiano. Nel pezzo erano stati esposti i motivi della mancata accelerazione dei lavori che secondo i calcoli dovrebbero concludersi entro l'autunno in modo da non penalizzare in maniera devastante il campionato della squadra d'oro che molto probabilmente giocherà le prime gare a Cesena.

ti un preciso e rigoroso discorso sull'inefficienza del dispendioso strumento del Piano di ricostruzione di cui Longarini è titolare unico. Proprio alcuni giorni fa il Corriere era tornato a parlare di appalti e di strade fantasma ed è probabile che la cosa non sia stata gradita da qualcuno.



Longarini, il padre-padrone dell'Ancona che ha vietato ai giocatori di rilasciare dichiarazioni al «Corriere Adriatico»

FIOM - CGIL NAZIONALE: UNA BORSA DI STUDIO PER RICORDARE ALFONSI CASAMOBILE

Nel corso dell'ultimo Congresso, la Fiom ha deciso di indire un concorso per una borsa di studio sul tema: «Vita, lavoro e lotte delle donne» intitolata ad Alfonsina Casamobile, delegata sindacale itale, iscritta alla Fiom, membro della segreteria regionale della Fiom Abruzzo, recentemente scomparsa. Pubblichiamo il testo integrale del bando di concorso.

Art. 1. La Fiom nazionale bandisce un concorso per l'attribuzione di una borsa di studio intitolata ad Alfonsina Casamobile, già dirigente del sindacato. Possono partecipare tutti i cittadini italiani di sesso femminile, elaborando uno studio relativo alle materie riguardanti la vita, il lavoro, la lotta delle donne.

Art. 2. L'argomento generale è il seguente: «Vita, lavoro e lotte delle donne».

Lo studio potrà consistere in:

- elaborati di storia orale (interviste, colloqui);
- elaborati rispetto alla storia ed esperienza personale;
- elaborati di ricerca sociologica nel campo della identità femminile, delle lotte e del lavoro delle donne.

Ogni elaborato dovrà essere costituito da un minimo di 50 cartelle dattiloscritte (tipo fogli uso 25 righe, 61 battute) a un massimo di 100. Dovrà trattarsi di argomento inedito.

Art. 3. Lo studio di cui al precedente art. 1 dovrà essere inviato a mezzo raccomandata A.R. entro e non oltre il 30 novembre 1992 alla Fiom nazionale - Corso Trieste n. 36, 00198 Roma; per favoreggiata ricezione farà fede la firma apposta sull'avviso di ricevimento.

Art. 4. Un'apposita Commissione scientifica selezionerà i lavori. La Commissione sarà composta da: Franca Fossati, direttrice di «Noi donne»; Carole Beebe Tarantelli, psicologa; Adele Pasco, sociologa; Anna Rossi Doria, storica; Alessandra Meozzi, sindacalista.

Art. 5. All'opera più meritevole, a insindacabile giudizio della Commissione scientifica, verrà assegnata una borsa di studio di 5.000.000 di lire (cinquemilioni).

L'assegnazione avverrà entro il 30 dicembre 1992. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Liana Di Michele, telefono (06) 8845654 o Fiom-Cgil nazionale Corso Trieste n. 36, 00198 Roma.

La Fiom nazionale si riserva di pubblicare i lavori, anche non vincitori, giudicati interessanti.